

## L'INTERVISTA ■■■ MARKUS POSCHNER\*

## «Occorre farsi apprezzare anche fuori casa»

Domani parte l'importante tournée dell'OSI che toccherà Austria, Germania e Slovenia

**Austria, Slovenia e Germania:** queste le nazioni - musicalmente davvero significative - che da domani, 18 ottobre, a venerdì 28 saranno toccate dalla tournée europea dell'Orchestra della Svizzera italiana guidata dal suo direttore principale Markus Poschner. Un tour concertistico di autentico prestigio che vedrà l'OSI esibirsi a Innsbruck, Salisburgo (Grosses Festspielhaus), Maribor, Linz (Brucknerhaus), Aquisgrana e Francoforte (Alte Oper) con programmi tra il Classicismo e il Romanticismo germanico. A questo importante traguardo artistico e produttivo ha voluto qui introdurci Markus Poschner.

ZENO GABAGLIO

■■■ Una tournée internazionale per un'orchestra sinfonica è certamente un progetto complesso: quali i vantaggi e gli svantaggi di una simile produzione?

«Io ci vedo praticamente solo vantaggi: per un'orchestra di qualità come l'OSI è importante esser visibile e apprezzabile non solo a casa propria, ma anche al di fuori. E lo si può fare - come già da tempo succede - con i dischi e le produzioni televisive, ma soprattutto lo si deve fare anche con i concerti, che sono il modo più diretto e immediato per incontrare il pubblico degli amanti della musica. Ed è importante sottolineare come in questa tournée toccheremo alcuni dei pubblici meglio preparati e più competenti di tutta l'Europa - e penso soprattutto alle città di Francoforte, Salisburgo e Linz - per dei concerti che già ora si annunciano *sold out*».

**Dal punto di vista umano cosa significa per un'orchestra e per il suo direttore principale trascorrere insieme due settimane di tournée?**

«È un investimento artistico e personale davvero importante. Perché oltre ad approfondire più del consueto il reper-

torio che si è messo in programma, si trascorrono assieme tanti momenti nel corso della giornata - da quelli emotivamente intensi a quelli assolutamente ordinari - lasciando così maturare la conoscenza reciproca in modi diversi da quelli che le normali prove orchestrali consentono. E la coesione del gruppo, così come la sua resa musicale sul palco, non ne possono che giovare». **Il pubblico germanico non potrebbe essere un po' diffidente, di fronte a un'orchestra latina che viene in casa propria a suonare Beethoven, Schubert e Mozart?**

«Nella scelta del programma abbiamo mirato all'autenticità, cioè a quel tipo di repertorio che per l'organico dell'OSI e la natura dei suoi musicisti risulta con-

geniale: uno specchio dell'anima della nostra orchestra. Da questo punto di vista credo che Beethoven, Schubert o Mozart siano tanto nostri quanto di un'orchestra austro-tedesca, anche perché la matrice culturale è quella da cui tutti noi deriviamo: non bisogna aver nessun timore ad affermare l'OSI come un'orchestra europea».

**Nella città di Linz lei si troverà a dirigere di fronte a quel pubblico che tra poco l'applaudirà come direttore principale della Bruckner Orchester. Quando comincerà esattamente con questa nuova funzione, e in cosa il lavoro differirà da quello che ha iniziato a fare con l'OSI?**

«I principi musicali che guidano il mio lavoro - cioè il nucleo delle scelte interpretative e il modo di realizzarle - sostanzialmente non cambiano con l'avvicinarsi delle orchestre. La vera differenza è data dall'organico: la Bruckner Orchester è la seconda orchestra più grande d'Austria dopo i Wiener Philharmoniker e ha un organico di centotrenta musicisti. Essendo di conseguenza specializzata nei repertori tedeschi e austriaci del Romanticismo maturo, dalla stagione 2017-18 dirigerò con una certa frequenza Richard Strauss, Gustav Mahler e Anton Bruckner, ma anche svariate produzioni in ambito operistico. I contesti sono perciò diversi, anche se pure a Lugano abbiamo in cantiere significativi progetti riguardanti l'opera».

\* direttore principale dell'OSI

## SABATO SERA AL LAC

## Khatia Bunitishvili convince meno rispetto all'orchestra

■ Un tuffo nel pieno Romanticismo tedesco è quello che i concerti della RSI hanno proposto sabato sera nella Sala Teatro del LAC a Lugano. L'Orchestra della Svizzera italiana, condotta dal suo direttore principale Markus Poschner, ha eseguito, con il supporto della pianista georgiana Khatia Bunitishvili, un programma comprendente tre capisaldi della letteratura musicale ottocentesca di area germanica.

In apertura si è potuta ascoltare l'*Ouverture in fa minore op. 84* dall'*Egmont* di Ludwig van Beethoven, una pagina che sembra riflettere gli appassionati aneliti di libertà tanto cari al compositore.

Magnifica l'interpretazione. Markus Poschner non ha dato un risvolto secondo la consueta prassi esecutiva beethoveniana, tesa al dramma e alla sintesi vigorosa, ma ha posto in risalto la pura cantabilità e interiorità offrendo una lettura ampiamente condivisibile a cui l'orchestra ha risposto in maniera determinata e convincente.

Il *Concerto in la minore, op. 54 per pianoforte e orchestra* di Robert Schumann appartiene al periodo della sua piena maturità umana e artistica. A differenza di Chopin, qui lo strumento solista non è l'unico protagonista, ma dialoga intensamente e in modo equilibrato con l'orchestra, amalgamandosi con la sua incantevole sonorità. È un libero discorso colmo di poesia tanto da creare un pezzo *sui generis* nell'ambito della letteratura per pianoforte e orchestra.

Personale l'interpretazione di Khatia Bunitishvili, che ha posto prevalentemente in evidenza l'aspetto meramente tecnico rispetto a quello più lirico e intimistico. Il suo virtuosismo è stato impeccabile e trascendentale, è invece mancato il sensuale abbandono tipicamente schumanniano in questo concerto. Il suo fraseggio non è sempre stato fluido e scorrevole, ma spesso spezzettato e frazionato lasciando in sospeso, priva di continuità, la linea melodica così determinante e fondamentale. Meraviglioso il bis, una trascrizione di un *Corale* di Johann Sebastian Bach. Bach, reso in maniera ideale dalla pianista georgiana.

In chiusura di serata la *Sinfonia in do maggiore D.944* («La grande») di Schubert, che costituisce l'apice della produzione sinfonica schubertiana, un'autentica «summa» della sua limpida genialità. Eccezionale la direzione di Markus Poschner che ha esaltato le sue doti. Si è distinto per il gesto autoritario, la cura estrema del suono e le capacità analitiche capillari. L'orchestra gli ha risposto con intelligenza e slancio. Successo entusiastico. Dopo Alain Lombard, che le ha dato un volto, l'OSI ha trovato il suo direttore (si spera stabile). Come bis l'*Ouverture da Il barbiere di Siviglia* di Rossini, splendidamente eseguita.

ALBERTO CIMA